# VALMIRO E ZAIDA;

*DRAMMA PER MUSICA,*

*Rappresentato la prima volta in Napoli*

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nell' Autunno del* 1821.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1821.

# ISTORIA.

La tribù degli Abencerrazi e quella de' Zegridi primeggiavano tutte le altre che componevano la nazione de' Mori all' epoca del loro dominio nelle Spagne. Una continua ereditaria rivalità le animava. Ricchezze, virtù, generosità, valore generalmente amati rendeva gli Abencerrazi. Forza, ardire, potenza, ferocia temere faceva gli Zegridi. Il trono era vicendevolmente loro partaggio, e fra loro conteso.

Regnava, al 14. secolo, uno de' celebrati Abderame, Abencerrazo. Glorioso Sovrano, felice padre l' Almanzorre, giovine eroe di belle speranze, e li Zaida, la prima fra le maure donzelle in bellezza, e in talenti. Zaida era anche intrepida guerriera. In una appunto delle guerre co' Zegridi guidati dal loro capo Omarre, Almanzorre venne ucciso da Valmiro giovine principe Arabo, che in Europa avea guidato fama di gloria, e sotto le insegne di Omarre pugnava. Valmiro avea gli Abencerrazi fugato sin' entro Granata, e Almanzorre a lui trafitto spirava al fianco della desolata Zaida. Valmiro la vide: tanta beltà, tanto dolore lo ispirono: immobile rimaneva a contemplarla, scordava il suo periglio; a stento potè escir da Granata: l' imagine di Zaida era nel suo cuore; il suo core era cangiato: amava piacere a Zaida per virtù, per valore divenne l' unico di lui scopo: odiava già Omarre per le sue crudeltà, e perchè nemico degli Abencerrazi. — Abbandona sott' altra divisa e nome le tende di Omarre: va errando, per offrirsi a difesa degli Abencerrazi; poco lungi da Granata fragor d' armi lo colpisce: accorre, vede un guerriero Abencerrazo, rimasto solo, difendersi dagli Zegridi: vola, atterrisce, uccide,

 fuga

*fuga i Zegridi, salva il giovine guerriero, vince, ma cade presso che estinto in braccio al salvato guerriero, che lo fa trasportare a Granata, e nel proprio soggiorno. Il guerriero salvato era Zaida; essa cura si prendeva delle ferite del suo liberatore ed ogni conforto gli prodigava; la riconoscenza, il valore, i talenti, la maschia beltà dello straniero eroe, la interessavano . . . lo amava già. Valmiro, felice d' esser riamato, goder non poteva del suo contento. Il nome d' Alemaro avea assunto: udiva il suo proprio nome di Valmiro esecrato: tremava d' essere riconosciuto: fremeva all' idea di perdere Zaida, già dal padre promessa al valoroso Selimo, uno de' primarj fra gli Abencerrazi.*

*L' azione comincia dalla festa che preparato avea Zaida al suo liberatore. I contrasti d' animo di Valmiro, la generosità di Selimo, la scoperta di Valmiro in Alemaro, i di lui perigli, l' ardito amore di Zaida, il trionfo di Valmiro su di Omarre formano l' intreccio del Melo-dramma, in parte storico, e parte d' inventati episodj.*

La poesia è del Sig. Gaetano Rossi.

---

La musica è del Sig. M. Sampieri.

---

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier Niccolini.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Sig. Tortoli, allievo del suddetto.

Macchinista Sig. *Corazza*.

Direttori del vestiario, Sig. *Novi*, per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti*, per quelli da donna.

# PERSONAGGI.

ABDERAME, Re di Granata,
*Signor Benedetti.*
ZAIDA, di lui figlia,
*Signora Colbran, accademica filarmonica di Bologna.*
VALMIRO, sotto nome d' Alemaro,
*Signor David.*
SELIMO, Duce Abencerrazo,
*Signor Ambrosi.*
ZULNAR, paggio di Zaida,
*Signora N. N.*
IRCANA, prima damigella di Zaida,
*Signora de Bernardis* maggiore.
UN UFFIZIALE, ) *Signor Chizzola.*
UN VECCHIO, )

Abencerrazi.
Trovatori.
Donzelle.
Capi di varie tribù.
Guardie reali.
Araldi.
Scudieri.
Paggi.
Damigelle.
Popolo.
Schiavi.

*L' azione è in Granata.*

VAL-

# VALMIRO E ZAIDA.



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Cortile reale, detto dei Leoni.

*Nel mezzo sorge da un vasto bacino una superba coppa d' alabastro, sostenuta da dodici Leoni di bianco marmo: al di sopra di questa altra coppa più piccola, da cui si slancia un gruppo d' acqua, che, ricascando dall' una nell' altra, formano una continua cascata ingrandita dai zampilli che gittano le narici dei dodici Leoni. Il maestoso palazzo dei Re, detto l' Alambra, è nel fondo, e vi si ascende per magnifica gradinata* (a).

*Si veggono sospese a tutte le colonne ghirlande di fiori. In mezzo a queste si legge* — Zaida ad Alemaro — Omaggio al valore — Al liberatore di Zaida.

*Alzata la tela, si vede il popolo, affollato ai cancelli che chiudono le gallerie, in attenzione, ed ammirazione. Compariscono sulle Gallerie quattro Araldi: danno un segnale colle trombe: I custodi aprono allora i cancelli, e il Popolo delle varie tribù entra nel cortile. L' azione viene espressa nel seguente*

Coro.

Udiste? .. s' accorra. — Già è l'ora: venite
La festa s' appresta. — Gioite, plaudite.
Più lieto, più caro — mai giorno appar... .
Al prode Alemaro — è sacro tal dì . . .
( *S' apre la gran porta e comincia a scendere il corteggio* ).



(a) Questa decorazione è simile al vero edifizio esistente in Ispagna.

Ma Zaida s'avanza : — Mirate, ascoltate :
Echeggia . . . festeggia la gioja, l'amor.

(*Precedono gli araldi, le guardie reali, i paggi, gli scudieri. I trovatori colle arpe accompagnano il loro canto. Varie fanciulline e fanciulletti vanno spargendo fiori avanti di Zaida che verrà con Valmiro, Zulnar ed Ircana, seguita da dame e damigelle. Gli Abencerrazi, uffiziali di corte, parimente la seguono: l'azione, la marcia sono alternate dal suono dell'arpe, e da varj Cori.*)

*Ircana e Coro di donzelle.*

Di rose, di fiori spargiamo il sentiero :
S'adorni il guerriero — di mirti d'allor.

*Coro di trovatori.*

Del prode Alemaro sull'arpe oscillanti
La lode si canti -- s'esalti il valor.

*Zul.* Per Zaida quel forte -- e solo alla morte
Di contro s'espose -- ma Zaida salvò.
E Zaida del forte -- vicino alla morte,
Tra cure pietose -- la vita serbò.

*Coro di donzelle.*

Per Zaida ec.

*Coro generale.*

Pel prode Alemaro sull'arpe oscillanti
La lode si canti -- s'esalti il valor.

*Zai.* Se finor pe' giorni tuoi ( *a Valmiro.* )
Nel timore io palpitai,
Di mie pene io colgo omai
La più tenera mercè . . .
All' onor vivrai per noi,
All'amor vivrai per me.

*Val.* Ah! quei dì che a me serbasti,
Per me prima tristi, amari,
Tu rendesti dolci e cari,
Io la vita amai per te . . .

Sa-

Sacro ognora a te che adora
Fia 'l mio core e la mia fè.
Ma... (*Si ferma guardando Zaida con passione.*)

*Zai.* Sospiri?...

*Val.* (Oh ciel!...)
(*Cerca riascondere la sua agitazione.*)

*Zai. con tenerezza.* Tu gemi?..
In tal giorno a me vicino!..

*Val.* Non conosci il mio destino... (*Con affanno.*)

*Zai.* Quale arcano!..

*Val. marcato.* Orrendo.

*Zai. con passionato rimprovero.* Ingrato!
E sinor con me tacesti?

*Val.* Ah! che odiarmi tu dovresti.

*Zai.* Troppo caro a me tu sei:
Mai d' amarti io cessserò.

*Val.* Tutto oh ciel soffrir potrei;
Ma a te in odio io morirò.

*Zai.* Parla omai.

*Val.* Lascia ch' io parta... (*Deciso.*)
È che mora.

*Zai. agitata.* Tu lasciarmi?
Ah! crudel!...

(*Colpi di cannone, trombe, tamburri che si rispondono dall' interno: sorpresa generale, agitazione, movimento.*)

*Zaida, Valmiro e Zulnar.*
Ma qual d' allarmi

*Il Coro sottovoce ripete con essi.*
Suon repente!... che mai fia?...

(*compariscono i scudieri, e varj uffiziali dai cancelli.*)

Fra guerrier chi a noi s' avvia?
E' Selimo...

*Val.* (Il mio rivale!)

*Zai. Zul. Val. Irc. e Coro.*
Ah! che mai ci recherà?
Palpitando il cor mi va.

## S C E N A II.

*Selimo preceduto da' scudieri, accompagnato da varj soldati e i precedenti.*

*Sel.* DI sì bel giorno il giubilo
A funestare io torno.
Fatal nemico aggirasi
Alla città d' intorno,
E tra noi forse incognito
S' asconde il traditor;
Ma spera invan quel perfido
Celarsi al mio furor.

*Zai. Zul. e Coro.*

Parla: e chi mai? ...

*Sel.* Fremete;
Valmirò ...

(*Al nome di Valmirò, che tutti ripetono con raccapriccio e indegnazione, succede cupo silenzio, e costernazione*).

*Zai. Zul. Sel. Irc. e Coro.*

Quale orror!

*Val.* (*Celando la sua angustia.*) (Quale orror!)
(*Poi tutti scuotendosi con energia*).

*Zaida Sel. Zul. Irc. e Coro.*

Ah! dove ascondesi
Quel traditore?
Ei cada vittima
Del tuo / mio valore.
Io teco / Ogni alma intrepida
Contro quel barbaro
Verrò / Verrà a combattere,
A trionfar.

*Val.*

*Val.* ( Ah! dove ascondermi
Al mio rossore!
Non sà resistere
Più questo core.
Di quel che m' agita
Dolor più barbaro,
Stato più orribile
Non si può dar.)

( *Tutti partono, fuorchè Zaida, Valmiro e Selimo* ).

## SCENA III.

*Zaida, Valmiro, Selimo, guardie.*

*Zai.* NUovo per me, lo sai,
Non è l' uso dell' armi, e ne mercai
Qualche gloria talor guidando in campo
Di Granata le figlie bellicose.
*Sel.* E più volte t' espose
Il mal frenato ardire a certa morte:
E non sempre la sorte
D' un Alemar ti serberà l' aita.
Io t' invidio, Alemaro.
*Zai.* E' ver, la vita,
S' ei non mi soccorreva,
In quel giorno io perdeva.
*Val.* Ah! sì, fu quello
Di mia vita il più bello:
*Zai.* È il più felice
Per me fia quello che, a' miei piè già vinto,
Del feroce Valmir sul corpo estinto
L' avido sguardo mio
Pascer io possa.
*Val.* ( Oh Ciel! ) Ma dunque tanto
Ognor l' abborri?
*Zai.* E quanto

Ab-

Abborir nol degg' io? Perchè straniero
Gloria d'armi cercando, egli del fiero
Omar si fe' seguace? Il più tremendo
Ei de' nostri nemici . . . Il fratel mio
Vidi spirar da lui trafitto! . . . ah! vola
A punir quel feroce, a vendicarmi,
Caro Alemar . . . e questo core . . .

## S C E N A IV.

*Scudieri, Abderame, Guardie, seguito, e i precedenti.*

*Abd.* (*dal fondo*). All'armi,
(*Onori ad Abderame*).
Abencerrazi, all'armi.
*Zai.* (*Accorre a lui*). Oh Padre! e quale
Ti guida alta cagion dal campo a noi?
*Abd.* La scorsa notte co' Zegridi suoi
Si volse Omar verso Granata.
*Zai.* Ei venga:
E tremi. (*Tutti con energia*).
*Sel.* E si distrugga.
*Val.* Ed a me spetta
Il trucidar quel barbaro.
*Abd.* (*Snudando la scimitarra*). Io l'acciaro
Mai deporrò finchè Valmiro estinto,
Quest' odiato Valmiro ...
*Val.* (Oh Ciel!)
*Zai.* Che fai? . .
(*Prende la scimitarra d' Abd.*)
Padre, l'età fiaccò il tuo braccio. Omai
Questi è il nostro campion; eccolo il nostro
(*Dà la scimitarra d' Abderame a Valmiro.*)
Liberator. Prendi, Alemar. Trafiggi
Questo Valmiro ch' io detesto, e sia


Mer-

Mercè del tuo valor la destra mia.
*Abd.* Figlia!.. (*sorpresa*).
*Sel.* Zaida!... (*marcato*).
*Val.* (Oh cimento!) (*agitato*).
*Abd.* La tua destra
A Selimo è promessa: e tu... lo sai
Alla sua fè, al valor quanto dobbiamo.
*Zai.* La vita io debbo ad Alemaro ... e l'amo.
Obbedir saprò a' tuoi cenni, (*ad Abd.*)
Ma scordar nol saprò mai.

(*segnando Val.*)

La mia destra aver potrai, (*a Sel.*)
Ma giammai sperare amor.
*Sel.* I miei dritti io non reclamo,
Troppo grande ho l'alma in seno;
Ma provarti io spero almeno
Ch'era degno del tuo cor.
*Val.* Alla porta di Siviglia
Verrò in armi: là t'attendo;
Là vedrai com'io pretendo
Segnalare il mio valor.
*Abd.* Quell'ardor che sì v'accende
Salvi il Regno in tai vicende,
E la man di Zaida ottenga
Di Valmiro il vincitor.
*Zai.* Alemaro! ah tu sei mio,
Io conosco il tuo valore,
*Sel.* Di me tremi il traditore.
*Val.* Sì ... vedrai ... Valmiro ... (Oh Cielo!)
*a 4.* Ciel! seconda il bel desio:
Mi / Ti protegga il tuo favor.

Or vol a / o al cimento:

Sì / Si, salv a / i l'impero,
E cada l'altero

Trafitto al suo/mio piè.
Poi colga contento
L' eroe vincitore,
Nel seno d' amore
Soave mercè.
(*Zaida si ritira col seguito: Valmira, Selima da opposte parti.*)

## SCENA V.

*Abderame, indi Zulnar.*

*Abd.* Alemaro sembrava
Però molto agitato. Egli celava
Segreta pena, e ancor denso mistero
Avvolge quest' eroe. Fra noi straniero
Alte spiega virtù, nobile il muove
Desio di gloria, ma .... Zulnar, e dove?
*Zul.* Di Zaida i cenni io reco
Alle nostre guerriere. Essa le chiama
Sotto alle sue bandiere e spiegar brama
Nel vicino cimento,
Su gli occhi d' Alemaro il suo valore,
E divider con lui perigli e onore.
*Abd.* E Zaida a penetrar non giunse mai
D' Alemaro l' arcano? ...
*Zul.* Lo rispetta.
Ferito, semivivo
Qui trasportò l' eroe che la difese:
Qui fiamma egual nei due bei cor s' accese.
A lei basta l' amarlo,
L' esser da lui riamata, il ritrovarlo
Ognora più degno d' amor. Tremendo
Esser però dee quest' arcano.
*Abd.* E come?
*Zul.* Gemer lo vidi di Valmiro al nome:
Cupa è la sua tristezza; dal profondo
Escon del core i sospir suoi; deplora
Il suo destin; fiero contrasto ognora

In

In lui si scorge . . . e solitario, oppresso
A sfogar lo sorpresi in questi accenti,
Interrotti dal pianto, i suoi tormenti.

Ah! ch' io ti perderò.
Zaida, mio solo amor!
Io forse diverrò
Oggetto a te d' orror.
Zaida per me non è . . .
Lasciarlo, oh ciel! non so . . .
Sì, fuggirò da te,
Lunge da te morrò.
Saprai chi sono un dì . . .
Oh Zaida! . . e allora . . .
*( con disperazione. )*
E qui nel suo dolor

*( Zulnar qui s' arresta, come terminando il suo racconto. )*

M' inteneria quell' infelice cor,
Ma pietoso il ciel vorrà
Le sue pene consolar.
E di Zaida ancor potrà
Lieto in seno respirar. *( partono. )*

## SCENA VI.

Luogo remoto, ombreggiato da alti alberi presso alle mura di Granata, che occupano tutto il prospetto. La maestosa porta denominata di Siviglia, è custodita da guardie. Soldati in sentinella. Traverso gli alberi si scorgono varj magnifici edifizj della Città. Alla destra dello spettatore una capanna la di cui porta d' ingresso si suppone alla parte opposta. Una vecchia porta è sulla scena.

*Valmiro.*

ADdio, caro soggiorno dell' amore . . .
Dolci speranze del mio core, addio.
Zaida, mia Zaida! . . oh ciel! . . Valmiro, e sei
Tu degno ancor di pronunziar quel nome? . .
E il tuo, che, a lei nome d' orror, cangiasti

In

In quello d' Alemaro, a lei svelasti?
Hai tu espiato le tue colpe? ... A lei
Senza rossor puoi ritornar? ... Hai fatto
Le sue, le tue vendette? ... Omar caduto
E' ancor per la tua man? ... S' ardisca, e sia
Qualunque la mia sorte;
Oggi si compia. O mertar Zaida, o morte.

SCENA VII.

*Selimo, e Valmiro.*

*Sel.* ECcomi a te, Alemaro, i nostri prodi
Movon già sulle tracce di Valmiro.
Avvi tra lor che, di lui schiavi un giorno,
Sperano ravvisar quel traditore
Sotto ogni forma ch' ei si celi.

*Val.* ( Ed io
Potrò soffrir? )

*Sel.* Andiamo; il furor mio
Non ha più fren: noi ritardiamo, e intanto
Altri ha la sorte, il vanto
Di trucidarlo. Omai
Vieni, o ch' io solo...

*Val.* Fermati. Vedrai ( *marcato.* )
Tu, pria d' altri, Valmiro.

*Sel.* Ov' è? Una volta ( *con impeto.* )
Liberiamo Granata dal terrore
Di quel feroce.

*Val.* Io più di te l' orrore ( *con espressione* )
Sento del sangue ch' ei versò. Straniero,
Non conoscea gli Abencerrazi. Il fiero
Omar lo seducea... Ma il di lui campo
Abbandonò Valmiro, che fremeva
Delle sue crudeltà... Sì, forse adesso
Valmir pentito... da' rimorsi oppresso...

*Sel.* Ei n' è incapace. Ei non conobbe mai ( *con dispregio* )

L'ombra nemmen d'una virtù.

*Val.* Selimo!...

(*si frena a stento.*)

*Sel.* Odio, furor, perfidia, tradimento,
Ecco le sue virtù,

*Val.* Selimo!... (Io sento

(*è per abbandonarsi.*)

Ch' arde il mio cor.)

*Sel.* Ma alfine su colui
Quando sfogar potrò lo sdegno mio?

*Val.* Sull' istante.

*Sel.* E dov' è?

*Val.* Mira: son' io.

(*segna sè stesso*).

*Val.* Quel nemico che detesti, (*con nobiltà*).
Quel Valmir ch' estinto vuoi
S' offre ei stesso a' colpi tuoi,
Su lui sfoga il tuo furor.
Ma tu odiarlo non potresti
Se leggessi nel suo cor.

*Sel.* Io Valmiro detestai,
Io bramai vederlo estinto,
Ma sul campo, da me vinto,
Cimentando il suo valor.
No, non fia ch' io manchi mai
Al mio core ed all' onor.

*Val.* Ma rammenta che Valmiro...

*Sel.* Alemaro in te sol miro.

*Val.* Ma rivale a te son' io...
Il tuo ben, Zaida t' involo.

*Sel.* Tu la merti: puoi tu solo
A me Zaida contrastar...
Le virtù che in te ammirai
So imitare e rispettar.

*Val.* Perdi Zaida... e tu difendi

(*con ammirazione.*)

Del rival, tu stesso, i dì!..

*Sel.* Zaida t' ama... Lieti rendi

In mercede i suoi bei dì.

*Val.* Ah non è, non è mortale (*con trasporto.*)
Chi si vendica così.

*Sel.* Sì, di lei del mio rivale (*l' abbraccia.*)
Io mi vendico così. (*s' avviano.*)

*a 2* Le nostre alme unisca, accenda
La più tenera amistà:
D' ogni barbara vicenda
Trionfar per te saprà.

*Sel.* Vieni... Ma, di guerrieri
Cinti sono i sentieri.
(*Valmiro fa un' atto di difesa*).
Se mai scoperto sei... Frenati. Il giorno
Presso è a cader. Fino che a te ritorno,
A ognun quella capanna
T' asconderà.

*Val.* Celarmi (*con impeto*).
Finchè mi restan armi e cor?

*Sel.* Quell' armi
Serba per la difesa di Granata...
Tua nuova patria.

*Val.* Ah! sì, l' alta vendetta
Di Granata a me spetta. Vedrai come
Sa riparar Valmiro i torti suoi.
Rendermi io spero ancor degno di voi.
(*Partono dietro la capanna.*)

## SCENA VIII.

*Zaida, e Zulnar.*

*Zai.* Egli non c' è... Selim non veggo... è quella
Di Siviglia la porta... questa è l' ora.
(*Zaida entrando da opposta parte, osserva con premura d' intorno.*)
E non c' è!.. (*agitata.*)

*Zul.* Forse ancora
Non arrivò.

*Zai.* Partì già forse... e appunto
(*più agitata.*)
Col feroce Valmiro ei pugna adesso...

For-

Forse tradito, oppresso, invano opppone
( *con alterazione* . )
Il suo valore al numero ... ei soccombe ...
Niun lo soccorre ... chiama Zaida ... Oh cielo!

*Zul.* Rinfranca il cor. Fra poco
Alemaro vedrai. Talor' avviene
Che una nuova sventura
Agitata la mente si figura.
Calma te stessa e spera:
Lieto il tuo cor sarà.

*Zai.* La speme lusinghiera
Tradirmi ognor vorrà.
Proteggi, o ciel, difendi
De' voti miei l' oggetto,

*Zul.* La pace omai le rende
Nell' agitato petto.

*a 2.* Vibrami, / Vibrale, o ciel clemente
Un raggio di pietà.

*Zul.* Scaccia pensieri sì funesti.

*Zai.* Ed io ( *decisa* . )
Tardo ancora? Mi segui.

*Zul.* Pensa ...

*Zai.* Io stessa
Quest' odiato Valmiro ... ( *avviandosi* . )

## SCENA IX.

*Un Vecchio dalla capanna ed i precedenti*

*Vec.* AH Principessa! ..
Il Ciel a me t' invia.

*Zai.* Parla ... che vuoi?

*Vec.* Alto arcano svelarti.

*Zai.* Ebben! ..

*Vec.* Consiglio.
Forse estremo periglio
A Granata sovrasta ... Un tradimento! ..

*Zai.* Ma che? .. Spiegati omai.

*Zul.* Qual sciagura!

*Vec.* Poc' anzi io ricovrai,

Sino alla notte, uno straniero. In esso,
Rimasti soli, ravvisar mi sembra
Un terribil guerrier, che di Toledo
Vidi all' assedio. A me da pria non credo,
Ma ben fisso lo miro,
E in lui scopro...

*Zai.* Chi mai?.. (*con anzietà.*)

*Vec.* Valmir...

*Zai. colpita.* Valmiro!
L' uccisor del mio germano!..
Là celato!.. in nostra mano!..
Stanco il ciel di quell' indegno
L' abbandona al mio furor.
Da me avrà la pace il regno
E la morte il traditor.

SCENA X.

(*Varj drappelli di soldati, co' loro uffiziali, che giungono da opposte parti. Abderame co' primarj Abencerrazi, seguito dalle guardie reali; popolo, donne che accorrono; Zaida e Zulnar in disparte.*)

*Coro di Soldati.*

Ah! che invan lo sguardo, il piè
D' ogni intorno s' aggirò.
Il fellon chi sa dov' è?..
A noi forse s' involò.

*Abd.* Ei la morte mia segnò;
Ma che tremi ancor di me.

*Coro* La tua morte invan segnò:
Noi saprem morir per te...

*Zai.* La tua morte! Oh padre!.. Amici!..

*Abd.* Figlia!.. Zaida!..

*Zai.* Respirate.
Il fellon che voi cercate
In Valmir v' additerò.
(*esce Selimo con soldati.*)

*Sel.* (Oh periglio!...)

*Abd. e Coro* E dov' è mai?

*Sel.* ( *marcato.* ) Zaida!...
( *Volendo trattenerla di proseguire.* )

*Zai.* Il vile si celò.

*Abd. e Coro.*

Ah! lo scopri.

*Sel.* Tu non sai!...
( *Più marcato a Zaida* ).

*Zai.* Il germano ei mi svenò.
( *Va alla porta della capanna* ).
Esci e mori...

( *Tutti circondano la capanna: le scimitarre sono alzate: Zaida impugna lo stile: Selimo è in atto di difendere.* )

## SCENA II.

*Valmiro apre la porta, si presenta intrepido, abbassa la sua scimitarra; cade il pugnale di mano a Zaida.*

*Val.* A Te, ferisci...
( *con espressione.* )

*Zai.* Ciel! che veggo? Tu Valmiro?...
Ah! che feci? Qual' orrore!
Langue il povero mio core
Dal terrore oppres o in petto...
Non resisto a quell' aspetto!
Tutto, ohimè! gelar mi fa.

*Val.* Sì: mi svena: io son Valmirò
Già m' abborri... quale orrore!
Geme il povero mio core
Dall' affanno oppresso in petto.
Non resisto a quell' aspetto...
Tutto, oh mè! gelar mi fa.

*Abd.*, *Sel.*, *Zul.*, *Coro.*

Ah che veggo!.. egli è Valmiro!

*Sel.* E' perduto,
*Zai.* Quale istante! } quale orrore!
*Zul.* Sventurata!

*a 4.* Geme il povero suo / mio core

Di terrore ingombro in petto;
Non resisto a quell' aspetto...
Ah! di lei / lui che mai sarà!

*Soldati in Coro.*

L' acciaro deponi, ( *a Valmiro* );
Superbo; t' arrendi.
Invano pretendi
Salvarti, fuggir;
La nostra vendetta
T' affretta a compir.

*Val.* A Zaida m' arrendo; ( *con fermezza* );
L' acciaro a lei cedo:
( *le porge la scimitarra* );
Un guardo ti chiedo!
( *teneramente.* )
Un solo sospir.
Compiangi Alemaro;
Perdona a Valmir.

*Zai.* Invano, spietati;
Qual sangue chiedete:
Me prima dovrete,
Crudeli, svenar.
O Zaida vedrete
Con esso spirar.

*Sel.* Dell' alma tua forte ( *con significato* );
Dov' è la costanza?
Ardire, speranza
Sostenga il tuo cor.
Così della sorte
Trionfa l' amor.

*Zai.* Oh padre!...

*Abd.* Deh, calma
L' acerbà tua pena.

*Zai.* Mio fido... ( *a Zul.* )

*Zul.* Respira.
Quel pianto raffrena.

*Zai.* Mio bene... ( *a Val.* )

*Val.*

*Val.* Se caro
T' è ancora Alemaro...
*Zai.* Se caro!... qui... senti...
( *Porta la di lui mano al suo core* ):
T' adoro... e t' uccido!
( *Con fremito, e disperazione* ).
E ancora non moro
D' angoscia, d' orror!

*Abd.*, *Sel.*, *Zul.*, *Val. e donne.*

Sì crudo martoro
Mi lacera il cor!

*Coro di soldati.*

Signore!... ( *verso Abd.* )
*Abd.* V' intendo:
Si tragga alla torre.
( *Tamburri. I soldati verso Val.* )
*Zai.* ( *scuotendosi* ) Oh cenno tremendo...
( *Corre a Valmiro* ):
Fermate... lasciate...
( *Opponesi ai soldati* ):
*Abd.*, *Zul.*, *Sel.*.
Ah misera!...
*Val.* Cedi:
( *Con fermezza ma passionato a lei* ):
*Zai.* Crudeli... pietà! ( *al Coro* ).
*Coro* Invano la chiedi:
Non merta pietà.
*Zai.*, *Val.*
Questo è dunque l' estremo momento!...
E' per noi questo l' ultimo addio!...
Ah! lasciarti, mio ben, / l' affanno celar, non poss' io...
E mancare / Vacillare già il core mi sento...
Un tormento più atroce, e funesto,
Nò, di questo l' averno non ha:

*Abd., Sel., Zul., Coro di donne.*

Quale orrendo crudele momento!...
Geme il core a quel tenero addio...
Ah! che il pianto frenar non poss' io...
Vacillare già il core mi sento.
Un tormento più atroce e funesto,
No per essi l' averno non ha.

*Coro di soldati, e popolo.*

Per lui giunto è l' estremo momento:
Della colpa pagar deve il fio.
Ah! l' orrore celar non poss' io
Che all' aspetto del perfido sento...
Cada, pera; tremendo, funesto
Di quell' empio lo scempio sarà.

*( Abderame e Zulnar staccano Zaida da Valmiro, e la sostengono; Valmiro è guidato da' soldati; Selimo col popolo ed Abencerrazi si allontana; con quadro analogo si cala la tela.*

*Fine del primo atto.*

AT-

# ATTO II.

## SCENA I.

E' notte avanzata: la luna tratto tratto si mostra fra le nuvole.

*Gran piazza. Su d' un angolo alla metà una torre di forma rotonda ( alla destra dello spettatore ) sentinelle che la custodiscono; rimpetto un gran porticato, a molti archi, che serve a' quartieri militari; superbi edifizj, le mura in lontananza.*

*Uffiziali, soldati che vegliano, passeggiano, discorrono; picchetti che partono, altri che ritornano: l' azione vien espressa nel seguente*

*Coro.*

Tutto ancor d' intorno tace,
D' ombre è il Ciel velato ancor:
La natura avvolta giace
In un placido sopor.
Ma il guerriero che difende
Il Sovrano e la sua gloria,
Per lui veglia, e il cenno attende
Dei cimenti, e dell' onor;
Vola ardito alla vittoria
Ed ognor....
( *S' ode il suono d' un' arpa* ).
Ma fra le tenebre,
In tal silenzio
Dietro quel carcere
( *In differenti azioni d' interesse, d' attenzione e curiosità.*
Quale repente
Sull' arpa armonica

Suo-

Suono si sente
Che tristo; e tenero
Soavemente
Si sparge all' aure,
Discende al cor!...
Il suono tacesi!...
Alcuno avanzasi...
( *Osservando verso l' angolo ov' è la torre* ).
Di luna pallida
Al dubbio raggio
Le vesti mostrano
Due Trovator.

## SCENA II.

*Zaida, ed Ircana vestite da Trovatore; le lunghe loro sopravesti le coprono del tutto: Arpa fra le mani: esse vengono dalla parte della Torre: Zaida ha gli occhi rivolti alla Torre; geme; sospira: indi accompagnandosi canta, con espressione e significato, in faccia alla Torre:*

*Zai.* TRovatore sventurato,
Prigioniero è il tuo Signor!..
Ne del barbaro suo stato
Poi dividere l'orror!
Separato dal suo bene,
Presso a morte, gemerà!
E un' amico in tante pene.
L' infelice, oh ciel! non ha!
Il suo fido Trovatore
Sente sol di lui pietà!..
( *Zaida s' appoggia tristissima ad Ircana, che mostra consolarla, incoraggiarla.* )

Coro Sventurato Trovatore;
( *sottovoce fra loro.* )
Ei mi desta in sen pietà.

*Zai.* Di chi l' alma forse incantò ( *marcata.* )
Ei la voce ascolterà:

Lo

Lo consoli almeno il canto
Della tenera amistà
Ah! potessi, a lui vicino,
Confortarlo al suo morir!
E compagno al suo destino
Fido ognor con lui perir!
Sventurato Trovatore!
Abbi, o ciel, di me pietà!

**Coro** Al suo pianto, al suo dolore
Chi può mai negar pietà?

( *Uffiziali e soldati restano fra loro parlando, ed accennano interesse, compassione.* )

*Zai.* ( Ircana, io tremo.

*Irc.* ( Ardir. ) ( *piano fra loro* )

*Zai.* ( E se il disegno
Non riesce? .. )

*Irc.* ( Speranza. )

*Zai.* Ah! tutto omai,
( *deliberata.* )
Tutto si tenti.

( *S' avvicina alla Torre. Una sentinella si fa avanti.* )

*Un' Uff.* Fermati, ove vai ( *con interesse.* )
Dolente Trovatore?

*Zai.* Del carcer che rinchiude il mio Signore
Sulle soglie a spirar.

*Uff.* Tanto tu l' ami?

*Zai.* Quanto lo merta: .. e si può amar.

*Uff.* E brami? ( *con espressione.* )

*Zai.* Rivederlo, soccorrerlo, salvarlo ...
( *con trasporto e si frena.* )
Dalla disperazione, è meno amaro
Rendere il suo destin.

*Uff.* Dell' infelice
D' aver pietà d' alleggerir le pene
A me Selimo già commise.

*Zai.* Ebbene
( *con fervore.* )
M' apri

M' apri ad esso la via. Ten priego à nome
Della pietà; che puoi
Temer da un Trovator?

*Uff.* Io cedo a' tuoi
Fervidi voti, alla pietà.

*Zai.* Respiro,
(*con moto di gioja.*)

*Irc.* Ah! non tradirti. (*con arte.*)

*Uff.* Al carcer di Valmiro
Ei si guidi, e si lasci.

*Zai.* Il ciel ti rendà
Mercè qual merti. Amico addio. Fra poco.
(*Ad Ircana in modo d' essere intesa da' soldati.*)
Io forse tornerò. Ma al noto loco (*marcato.*)
M' attendi ad ogni evento.

*Irc.* In me ti fida. (*parte*).

*Zai.* Eccomi. (Il Cielo al bel disegno arrida.)
(*Una guardia apre la porta, Zaida la segue.*)

SCENA III.

Prigione nella torre. Una lampada accesa la rischiara debolmente.

*Valmiro, in atto d' attenzione.*

*Val.* Cessò dell' arpa il suon. Più non ascolto
Quella celeste voce, al cui soave
Ed amoroso accento
Un raggio di lusinga e di contento
Brillò sul mio povero cor. Almeno
L' intesi ancor pria di morir. In seno,
Fra mille dolci rimembranze intanto
Destò l' usato delizioso incanto.

Soave oblio de' mali,
Conforto de' mortali,
Calma illusion d' un misero
Il barbaro dolor.
Alla mia mente offritevi,
Idee consolatrici,
Dolci memorie e tenere
Di que' bei dì felici

In

In cui languia quest' anima
Di voluttà, d' amor.
Cara illusion, d' un misero
Come lusinghi il cor!
(*Poi scuotendosi, e con fremito e pena*).
Ma qual larva orrenda, oh Cielo!...
Mi s' affaccia e squarcia il velo!...
Ah! l' incanto omai sparisce...
Tutto, oh Ciel! per me finisce...
E d' intorno a me non miro
Che la morte, che l' orror!
Col bel nome del mio bene
Sulle labbra io spirerò;
E fra tante acerbe pene
Di soffrire io cesserò.
(*S' abbandona su d' un sasso, cupo e concentrato*).

SCENA IV.

*Zaida comparisce, osserva d' intorno ansiosa, vede Valmiro, sospira e gioisce: guarda dietro di sè, e, avanzando, con voce sommessa dice:*

*Zai.* Sorgi, Valmiro.
*Val.* La sua voce!... oh Cielo!...
(*colpito*).
Saria ver?.. Ma... (*s' alza incerto*).
*Zai.* Son io: (*già presso a lui.*)
*Val.* Zaida!.. Io ti vedo ancor!... t'abbraccio... omai
Contento io moro.
*Zai.* Ah, no, cor mio, vivrai.
*Val.* Chi può sottrarmi alla mia sorte?
*Zai.* Amore.
(*con fermezza*).
Tieni, d' un tuo fedele trovatore
(*Si sdossa la sopraveste, e la porge a Valmiro: Zaida si vedrà allora armata da guerriero*)
Avvolto nelle spoglie,
Com' io vi penetrai, da queste soglie
Libero tu escirai: Di quà non lunge

Itcana troverai, favoriranno
L' ombre, già dense ancora, il bell' inganno:
*Val.* E tu? ..
*Zai.* Per l' Idol mio (*tenerissima*).
Qui rimarrommi:
*Val.* Oh! quanto amore! .. ed io..
Cara Zaida ... dovrei? ...
*Zai.* Ceder, s' è ver che m' ami, a' voti miei ...
*Val.* Ma non sai qual periglio a te sovrasti! ...
*Zai.* Salvo un' eroe ... Salvo il mio bene e basti.
I tuoi giorni serba, o caro,
Per la gloria, e per l' amor.
Armo in te con quest' acciaro
(*Porgendogli la scimitarra che porta al fianco*).
Di mia patria il difensor.
*Val.* Sì, vivrò, se a te son caro
Per la gloria, e per l' amor.
Tuo bel dono è quest' acciaro,
De' nemici fia terror.
*Zai.* Va ... t' affretta ... (*agitata*).
*Val.* Oh Zaida!
(*con passione*.)
*Zai.* Addio ...
(*con isforzo*).
*Val.* Se per sempre ... oh destin rio!
(*inquieto*).
*Zai.* La speranza, la costanza
Sia conforto al nostro cor.
*a 2.* Il fato barbaro
Si placherà:
L' ora di gioja
Per noi verrà.
Tu mi $^{a}_{o}$ sarai,
Io tu $^{a}_{o}$ sarò ...
Da te giammai
Mi partirò.

Tanti

Tanti sospiri,
Tanti martiri
L' amor più tenero
Compenserà.

*Zai.* Ma frattanto ... il tempo vola. ( *agitata.* )
*Val.* Sì ... ti lascio ... ( *con pena* ).
*Zai.* Ti consola ...
E va Zaida a meritar ...

*Valmiro vorrebbe ritardare, Zaida con tutta veemenza, e tenerezza.*

*Zai.* Ah!... se tardi un sol momento!..
Se ti veggo, ohimè spirar ...
S' hai pietà del mio tormento,
Va, non farmi più penar.
*Val.* Quanto fiero è tal momento!
Non ti posso, ohimè! lasciar.
Calma, o cara, il tuo tormento:
Sì vo' Zaida a meritar.

( *Zaida sempre agitata; lo accompagna sino all' ingresso, lo segue poi cogli occhi.*

## SCENA V.

*Zaida.*

*Zai.* GUidalo tu, pietoso Ciel, proteggi,
Salva tu l' infelice ... eccolo giunto ...
( *osservando anziosissima* ).
La ferrea porta di già s' apre ... oh come
Batte il mio cor ... ecco i custodi ... questo.
( *con tutta smania* ).
E l' istante fatal ... se mai scoperto ...
Ah!.. si chiude: egli è salvo ( *con gioja.* )
Oh qual trionfo è il mio! ( *con fervore* ).
Ora morir poss' io. ( *cangia la scena* ).

## SCENA VI.

Piazza come prima.

*Abderamo, Selimo, guardie.*

*Sel.* CEdi, signor, deh, cedi ... ( *con fervore.*)
*Abd.* E tu, Selimo,
Tu che dovresti il primo

La

La sua morte bramar, grazia tu chiedi
Pel tuo rivale, per Valmir?

*Sel.* Tu vedi
Quanto ch'io l'amo, e ammiro
Le sue virtù.

*Abd.* Valmiro (*marcato, e con sospiro*).
Un figlio non t'uccise.

*Sel.* Ma la vita
Salvò di Zaida tua.

*Abd.* Tutta Granata,
Ch'ei già colmò d'orror, su lui vendetta
A me domanda e aspetta. La sua morte
I nemici atterrisca.

*Sel.* Il suo valore
Li debelli e punisca ...
(*Suono di trombe da lontano*).

*Abd.* Ma qual suono!..

*Sel.* Segnal questo è d'allarmi. Io volo: intanto
Contro Valmir sospendi i cenni tuoi.
(*Parte seguito da varj uffiziali*.)

## SCENA VII.

*Abderame, indi Selimo.*

*Abd.* CHe sarà mai?.. Forse che Omar?... A noi,
Guerrieri; se mai tenta
(*Verso gli altri uffiziali, e soldati*.)
Sorprenderci il nemico, ci ritrovi
Preparati alle insidie: non son nuovi
Per voi gli allori su i Zegridi, e il giorno
Questo fia ... Ma ritorno
Fa a noi Selim, che vieni ad annunziarmi
Sì sollecito, e ansante ...
(*Selimo ritorna con uffiziali, e soldati raccolti*.)

*Sel.* All'armi, all'armi.
(*entrando*.)
Della notte fra l'orror
L'inimico s'avanzò:

Di

Di baldanza, di furor
Grido atroce l' empio alzò.
Osa insultar
Il nostro onor,
E minacciar
Le nostre proprietà.
Scorse rapido il terror...
Di già ingombra è la città.
Ma a' tuoi prodi avvampa il cor,
*( risoluto. )*
E tremar di noi dovrà.

*Abd.* Perfido Omar! Sì, va, Selim, dell'armi
A te cedo il comando, e dell' Impero
A te fido la sorte.

*Sel.* Abencerrazi, andiam. Vittoria, o morte!
*( Il Coro ripete le ultime parole, e tutti seguono Selimo. )*

## S C E N A VIII.

*Abderame, guardie, indi popolo e donne.*

*Abd.* Quai vicende! l' evento
Qual mai sarà! Ma sia qualunque, almeno
Vendetta lo preceda. A me, custodi,
Il prigionier si guidi...
*( Due guardie aprono la porta della Torre, e v' entrano. )*
Ma.. qual romor!. quai gemiti!. quai gridi!,
*( Popolo, donne da ogni lato accorrendo, esprimono la confusione, la desolazione, il terrore nel seguente*

*Coro.*

Oh sciagura!.. oh spavento!.. oh periglio!..
Chi ci salva... ci guida!.. ci aita?
Ah! la patria, l' onore, la vita
Chi difende dall' ire d' Omar?..

*Coro di Donzelle.*

Zaida!. Zaida!. Ai cimenti primiera
Ci guidava l' invitta Guerriera...

Volavamo con essa secure
I più fieri nemici a sfidar:
Ora, a colmo di nostre sciagure,
Zaida, oh ciel!.. non si vede... non c' è.

*Abd. e seco il popolo* Zaida!..che dire?..ohime!..
( *Il coro di donzelle risponde* Zaida non c' è. )
Zaida!..oh pena!..e dov' è?.

*Tutti* Che fia di noi?

## SCENA IX.

*Zaida sulla porta della torre, seguita dalle due guardie: tutti i precedenti.*

*Zai.* Ecco la vostra Zaida, eccola a voi.
Calmate i vostri palpiti,
Stringimi, o padre al seno,
Cessi il terror che v' agita,
Torni ogni cor sereno;
Volò già un Dio terribile
( *Marcato, e con sicurezza.* )
Granata a liberar?..

*Tutti* Volò già un Dio terribile
Granata a liberar?..

*Zai.* Compagne di mia gloria,
Un brando a me porgete.
Corriamo alla vittoria:
Venite a trionfar.

*Tutti* Con Zaida è la vittoria:
Si vada a trionfar.

*Zai. ad Abd.*
Sì, la tua Zaida
Trionfatrice,
A te felice
Ritornerà.
E del suo trono
Al difensore
Mercè, perdono
Chiederà amore..
La tua bell' anima
L' accorderà.

E

E la tua Zaida
Tra i dolci palpiti
D' amor, di giubilo
Respirerà.

*Coro* La nostra Zaida
Trionfatrice,
A te felice
Ritornerà.

( *Zaida parte colle donzelle, il popolo si disperde.* )

## SCENA X.

*Abderame, guardie, indi un uffiziale armato e soldati.*

*Abd.* OH vecchia età che qui m' arresti, e vieti
Dividerne i pericoli, e gli allori!
Come a' securi e generosi accenti
Di Zaida mia risorsero nel core
La calma, la speranza!
E voglia pure il ciel!... Ma chi s' avanza?..
E che mi rechi Oscar? Parla.

*Uff.* Perduta
Era Granata. Innumerevol gente
Omar condotto avea:
Sorpreso il nostro campo già cedea,
Selimo invano difendeva ancora
Il destin dell' Impero,
Cadea sotto il ferito suo destriero,
Ed il sacro stendardo era già in mano
Del furibondo Omar...

*Abd.* Oh ciel!... ( *con orrore.* )

*Uff.* Repente
Cangia la sorte. Alto romor si sente:
Incognito guerrier, che avea riuniti
I nostri fuggitivi, ed avviliti,
Si precipita rapido qual lampo,
Urta, sforza, rovescia, in mezzo al campo
Su Omar si slancia, che uccidea Selimo,
Distoglie il colpo, lui rialza, il sacro

Stendardo strappa al perfido Zegrida,
Ed a morte lo sfida.

*Abd.* Respiro, o ciel... Ma questo
Incognito guerrier!... qual fia l' evento
Del terribil cimento?...

S C E N A XII.

*Selimo, i precedenti.*

*Sel.* OR più dubbio non è: già Omar è estinto,
I nemici sparir. Valmiro ha vinto.

*Abd.* Valmiro! e come?... Prigioner...
( *sorpreso.* )

*Sel.* Amore
Guidò Zaida a salvarlo: il suo valore
Salvò l' Impero.

*Abd.* E Zaida!...

*Sel.* Già in trionfo
Con Valmiro la guida a questa volta
Il popolo esultante. I vivi ascolta
Comun plausi frammisti a' lieti evviva
I nomi loro...

*Abd.* All' età mia cadente
Quanta gioja serbasti, o ciel clemente!

S C E N A Ultima.

*Trionfo. Sfileranno gli araldi, le truppe, i cavalieri, indi i trovatori, donzelle, spargenti fiori. In mezzo a' nobili Abencerrazi ed uffiziali il carro trionfale adorno di trofei, e dell' armi d' Omarre; su d' esso Zaida e Valmiro, che sostiene lo stendardo di Granata. Donzelle, prigionieri Zegridi, e truppe chiudono la marcia. Il popolo occupa i lati della piazza. Si canta in*

*Coro generale.*

CElebriamo, festeggiamo
Di Granata il difensor.
Palme, allori, omaggi offriamo
All' eroe trionfator.
E in un dì così felice

Pie-

Premio sien di sua vittoria,
I piaceri della gloria,
( *Valmiro scende, Zaida è da esso servita.* )
Le delizie dell' amor.

*Zai.* Padre!.. ( *accorrendo al padre.* )
*Abd.* Figlia!... ( *abbracciandosi.* )
*Val.* Signore!...
( *protestandosi* ).
*Abd.* Sorgi, vieni al mio seno.
*Val.* E mi perdoni?...
*Abd.* Esser potrei sì ingiusto?...
*Sel.* Al vincitore
Zaida tu promettesti.
*Abd.* Ecco, Valmiro,
( *prendendo la mano di Zaida.* )
Del valor, della fede...
Dell' amor la mercede.
( *La unisce a quella di Valmiro* ).
*Zai.* Ah!... tu sei mio!..,
( *Con trasporto, abbracciando Valmiro* ).
*Val.* Che bramar più non so...
*Zai.* / *Val.* Paga / Pago son' io.

*Zaida, Valmiro, Abderame, Selimo.*

Come è più dolce al core,
Dopo crudel tormento,
Sì tenero contento,
Sì pura voluttà!...

*Zai., Val.*

Chi non languì d' amore
Comprenderlo non sa.

*Abd., Zul., Sel.*

Eterna serbi amore
La tua felicità.

*Coro generale.*

Celebriamo, festeggiamo ec.

*Fine del Melo-dramma.*